

Parrocchia  
S. Maria  
della Visitazione  
Pace del Mela

# IL NICODEMO



Fogli della Comunità

## Abbiamo un nuovo pastore

**Carmelo Russo, del quale ci eravamo abituati ad apprezzare i contributi che puntualmente faceva pervenire alla redazione de "Il Nicodemo", questa volta ci ha comunicato una bellissima sorpresa:**

**Il prossimo 28 giugno sarà ordinato sacerdote nella Basilica Cattedrale di Messina.**

**Pur essendo originario di Archi, la sua presenza nei nostri "Fogli della Comunità", ci ha abituati a considerarlo parte integrante della nostra Parrocchia.**

**Invece del solito contributo ci ha inviato la mail che riportiamo considerando il suo contenuto una novità preziosa anche per la nostra comunità parrocchiale.**

*Carissimi Amici,*

Il prossimo 28 giugno, alle ore 18, sarò ordinato presbitero dal nostro vescovo, S.E. Rev.ma Mons. Calogero La Piana, nella basilica cattedrale di Messina.

Questa mail non vuole surrogare la gioia di darvene notizia di persona, ma mi sembrava il modo



più veloce per estendere facilmente a TUTTI l'invito.

Affidandomi alle vostre preghiere, vi saluto con affetto.

Vostro  
Carmelo

«**C**'è un'esperienza infallibile, che compie chiunque abbia sperimentato una passione – si tratti di una passione intellettuale, o per la professione o per un'altra persona –: si sente strappato via per effetto di questa passione, e tutt'a un tratto non percepisce più il suo "io" in sé, ma solo per il tramite dell'altra cosa o dell'altra persona, e la sua anima è immersa nell'oggetto del suo interesse o nell'anima della persona amata, ed egli è spossessato di sé. Chiunque abbia dunque sperimentato questo si sa, tutt'a un tratto, mutato in maniera ineffabile come in un altro "io", nuovo, migliore. È il

senso secondo Dio di ogni passione, della passione per la professione come di quella per un'altra persona, che l'uomo si perda in quella persona, e che in questo perdersi venga ricreato; che l'anima si purifichi, là dove è consumata da un altro a cui si consegna».

[Dalla predica della XX domenica dopo la Trinità, 21 ottobre 1928, in D. Bonhoeffer, Memoria e fedeltà, Introduzione di Enzo Bianchi, Qiqajon, Magnano (BI) 1995.]

\*\*\*

È desiderio di Carmelo, ma è bene abituarci a chiamarlo "Padre Carmelo", istituire una borsa di studio a vantaggio di seminaristi bisognosi e per questo ci esorta a non fare regali, ma a contribuire con offerte alla fondazione di questa borsa di studio. Le offerte, libere e spontanee, potranno essere consegnate nelle mani del parroco.

# La Pentecoste

Giancarlo Cigala

La ricorrenza più importante e solenne dell'anno liturgico: la Pasqua, è una grande esplosione di gioia, gioia incontenibile, così tanto da non poter essere ristretta in un sol dì, ma da venir gustata nello spazio di 50 giorni: il TEMPO DI PASQUA.

La quinquagesima pasquale si conclude con la solennità di Pentecoste (cinquanta giorni), ricorrenza, forse, ancora poco conosciuta.

## La Pentecoste ebraica

Presso gli Ebrei la festa era inizialmente denominata "festa della mietitura" e "festa dei primi frutti"; si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l'inizio della mietitura del grano. Lo scopo primitivo di questa festa, era il ringraziamento a Dio per i frutti della terra, cui si aggiunse più tardi, il ricordo del più grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai. Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un'adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

## La Pentecoste cristiana

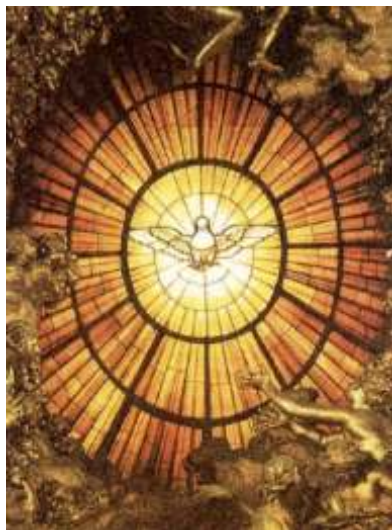
I cristiani inizialmente chiamarono Pentecoste, il periodo di cinquanta giorni dopo la Pasqua. A quanto sembra, fu Tertulliano, apologista cristiano (155-220), il primo a parlarne come di una festa particolare in onore dello Spirito Santo. Alla fine del IV secolo, la Pentecoste era una festa solenne, durante la quale era conferito il Battesimo a chi non aveva potuto riceverlo durante la Veglia

Pasquale.

La Pentecoste cristiana si rifà a quanto afferma Luca negli Atti degli Apostoli, al capitolo 2:

*Mentre stava per compiersi il giorno di Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano.*

*Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posarono su cia-*



*scuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.*

*Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni Nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua.*

*Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: 'Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?'*

La solennità, la più importante dopo la Pasqua e il Natale, celebra dunque la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e Maria, la na-

scita della Chiesa e l'inizio della sua missione a tutte le lingue, popoli e nazioni.

## La veglia di Pentecoste

L'importanza della solennità è sottolineata dalla presenza della Messa Vespertina nella vigilia, cosa che appartiene solo ad alcuni importanti celebrazioni dell'anno liturgico, e da una veglia. La liturgia possiede tre importanti veglie: la prima è la Veglia Pasquale che Sant'Agostino chiama "madre di tutte le veglie", nella quale viene celebrato il trionfo del Cristo sulla morte e sul peccato; la seconda è la veglia di Natale che celebra la nascita del Verbo divino; la terza è la veglia di Pentecoste che celebra l'attesa dello Spirito Santo, quando Maria e gli Apostoli stavano nel cenacolo, pregando e attendendo il Paraclito.

Se la veglia di Natale è molto sentita, la Veglia Pasquale (grazie a Dio) viene sempre più recepita come la più importante dal popolo di Dio e partecipata, lo stesso non si può purtroppo dire della veglia di Pentecoste che in molti luoghi è dimenticata. Questa veglia è costituita sul modello di quella Pasquale, con una liturgia della Parola che può essere prolungata con altre tre letture, seguite dal loro salmo responsoriale e dall'orazione del celebrante.

## Il giorno di Pentecoste

La Messa del giorno commemora la discesa dello Spirito Santo, gli Apostoli, prima impauriti, adesso parlano apertamente a tutti (il primo a farlo è Pietro) e vengono compresi da tutti grazie ad un singolare dono dello Spirito che procede dal Padre e dal Figlio (Filioque), la Chiesa nasce e diviene missionaria del Vangelo di Cristo nel mondo intero. La liturgia di questa festività presenta alcune

particolarità:

- il colore rosso dei sacri paramenti dei ministri, colore che evoca il fuoco dello Spirito vivificante;

- la presenza della sequenza Veni Sancte Spiritus, da cantarsi prima del Vangelo;

- il congedo del popolo con l'aggiunta di un duplice alleluia, come a Pasqua, posto a suggello di tutto il tempo pasquale.

È buon uso, in molti luoghi, celebrare in questa ricorrenza il sacramento della Confermazione che conferisce il dono dello Spirito a quanti vi si accostano.

### L'ora terza

Particolare importanza riveste, in questo giorno, l'ora terza (nove del mattino), celebrazione della Liturgia delle Ore che commemora l'ora in cui lo Spirito Santo discese sugli Apostoli in forma di lingue di fuoco. Nel Medioevo questa celebrazione era arricchita da una pioggia di petali di rose rosse che venivano fatte cadere dal soffitto dell'edificio sacro a simboleggiare le lingue di fuoco che si posarono sugli Apostoli e per questo venne detta Domenica Rosata (Righetti, II, 183). Questo suggestivo rito è ancora in uso presso il Pantheon, a Roma, ove, al suono dell'inno Veni Creator Spiritus, vengono gettati, dall'apertura superiore, una miriade di petali di rosa.

### Pentecoste, termine del tempo pasquale

Al termine della Pentecoste il Cero Pasquale viene spento e portato al battistero o presso il fonte battesimale ove richiama i fedeli a meditare sulla loro Pasqua: il Battesimo, mediante il quale sono morti al peccato per risorgere con Cristo alla vita eterna. Il Cero verrà altresì acceso nell'ultima Pasqua dei credenti: il passaggio da questa vita alla vita eterna, quando arderà vicino al feretro per infondere la

speranza che se siamo morti con Cristo vivremo anche con lui.

Termino questo articolo con alcuni versi di uno degli Inni Sacri di Alessandro Manzoni, e con l'invito a farsi penetrare dallo Spirito Santo che sempre assiste la Santa Chiesa e che abita dentro ogni cristiano divenuto suo tempio col Battesimo.

*Noi T'imploriam! Placabile Spirto, discendi ancora, A' tuoi cultor propizio, Propizio a chi T'ignora; Scendi e ricrea; rianima I cor nel dubbio estinti; E sia divina ai vinti Mercede il vincitor.*

(A. Manzoni, Inni Sacri, 1812, Pentecoste, vv. 89-96)•

## Maria modello dell'umanità orante

padre Giovanni Pelleriti

Come ogni anno in questo mese di maggio trova nelle preghiere della comunità cristiana grande spazio la devozione a Maria sia nella preghiera del Santo Rosario che in altre forme espressive. Tutto ciò non è solo una consuetudine ricevuta dalla tradizione popolare, ma è l'espressione di una consapevolezza, che non esiste vita di figli che non abbia un continuo bisogno di far riferimento ad una madre..

Madre casta, Maria ci infonde e ci conserva una fede sempre integra, che nessuna decadenza umana, nessun cedimento spirituale, per quanto profondo esso sia, potrà mai intaccare.

Madre feconda, non cessa di donarci sempre nuovi fratelli. Madre universale, ha ugual cura di tutti, dei piccoli come dei grandi, degli ignoranti e dei sapienti, dell'umile popolo delle parrocchie come del gregge scelto delle anime consacrate. Madre veneranda, essa ci conserva l'eredità dei secoli e trae per noi dal suo tesoro le cose antiche e quelle nuove. Madre pazien-



te, riprende sempre, senza stancarsi mai, la sua opera di lenta educazione e raccoglie, ad uno ad uno, i fili dell'unità che i suoi figli lacerano continuamente. Madre vigile, ci protegge contro il Nemico, che si aggira intorno a noi cercando la sua preda. Madre amorosa, essa non ci attira a sé che per avviarci all'incontro con Dio che è tutto Amore. Madre ardente, infonde nel cuore dei suoi figli migliori, uno zelo sempre attento e li manda ovunque come messaggeri di Gesù Cristo. Madre saggia, ci tiene lon-

tano dalle intemperanze settarie. dagli entusiasmi ingannatori seguiti da bruschi voltafaccia; essa ci insegna ad amare tutto ciò che è buono, tutto ciò che è vero, tutto ciò che è giusto, a non rigettare nulla senza prima averlo esaminato. Madre che a Lourdes ha gridato il vangelo che noi puntualmente dimentichiamo, posando lo sguardo sulla povera ragazza Maria ci ricorda come Dio fa la scelta preferenziale dei poveri, allo stesso modo con cui Ella partorì Gesù a Betlemme in una stalla. La Madonna ci dice come Dio spinge la storia verso il trionfo finale degli umili e dei poveri così come ricorda il profeta Sofonia al capitolo 3 nei vv 11 e 13.

Maria ha gridato questa verità che è il cuore ella scrittura, ed è in particolare il cuore del vangelo, Bernadette ha vissuto questo messaggio senza cedimenti. La Santa vergine ribadisce in maniera straordinaria a Lourdes il valore e la necessità della preghiera. Povero, nella bibbia, è colui che non si appoggia sulle fragilità delle false e fuggevoli illusioni mondane, perché ha capito che la vera ricchezza è Dio, ed in Lui ha trovato la (Perla Preziosa) e quindi il suo cuore batte solo per Lui.

Il richiamo della preghiera a Lourdes è fortissimo, tutte le apparizioni iniziano con la preghiera, e la sola preghiera che Bernadette conosce è il Rosario. Ella imita il segno della croce fatto dalla Beata Vergine Maria, il suo raccoglimento, la sua gioia davanti al Padre che è nei cieli. È la preghiera, cioè l'abbraccio di fede con Dio, che diverrà l'unica grande ricchezza di Bernadette per tutta la vita.

Sia anche la nostra ricchezza perché animati dalla Grazia che viene da Dio anche noi come Maria pronunziamo il nostro sì come perenne risposta d'amore. •

## La Carità non ha ore

Nino Capilli

A fine Luglio la nostra Parrocchia organizza un pellegrinaggio a Lourdes. Ho provato a guardare il programma ed ho notato la sua grande intensità, d'altronde in occasioni come queste è veramente difficile annoiarsi: il problema è che non sempre, allo stupore che ci coglie e alle riscoperte che crediamo di aver realizzato "stavolta in maniera definitiva", segue il trasferimento nella nostra quotidianità di tutte quelle cose e di tutti quei valori e sentimenti che crediamo di aver riscoperto durante il pellegrinaggio. Così, dopo un po', ci accorgiamo di avere bisogno di un altro "viaggio", la qual cosa non è certamente da condannare, se non diventa il bisogno di rifare di tanto in tanto il pieno di emozioni che ci mette a posto la coscienza fino alla prossima occasione, il prossimo viaggio, appunto.

Al pellegrinaggio parrocchiale io non parteciperò in quanto, da qualche anno, sono socio UNITALSI e spero di recarmi a Lourdes col treno bianco, alla fine di settembre, in occasione del pellegrinaggio nazionale dell'associazione: sarò comunque vicino col pensiero a tutti i partecipanti e l'idea che in quei giorni molti miei amici saranno in quei luoghi farà sentire anche me un po' più vicino a quella Grotta. A tutti quelli che si accingono a questa bellissima esperienza vorrei fare l'invito a visitare un luogo che io ho avuto occasione di scoprire durante il mio primo pellegrinaggio: la "Citté Sa-

int-Pierre". Mi rendo conto che non sarà facile, visto l'intenso programma, ma per me questa visita è stata illuminante ed è per questa ragione che mi spingo a consigliarla.

Che cos'è la Cité Saint Pierre? -La storia racconta che la sua costruzione iniziò nel 1955 ad opera di Monsignor Rodhain, segretario generale del Secours Catholique, su proposta di Monsignor Thèas, allora vescovo di Tarbes e Lourdes, che così intese rispondere al desiderio di Bernadette.

Nel 1940 Monsignor Rhodain, allora cappellano generale dei prigionieri di guerra e dei deportati, inventò le "valigie-cappella" che divennero il bagaglio più prezioso per i sacerdoti deportati nei campi di prigionia in Germania. In cinque anni furono tremila le valige-cappella inviate ai sacerdoti deportati che attraverso questo strumento poterono celebrare la messa nei campi di prigionia per loro e per i loro sfortunati compagni.

Oggi, alla Cité Saint Pierre, dei volontari continuano a confezionare le valige-cappella o valige-altare. Ora sono destinate ai sacerdoti del Terzo Mondo.

Giungere alla Cité è estremamente semplice: basta recarsi a piedi al centro del Secours Catholique presso la Porta Saint-Joseph (quella alla cui destra entrando si trova la basilica sotterranea S. Pio X e alla cui sinistra si trovano la basilica Immacolata Concezione e la Grotta) e prendere il bus navetta che parte ogni quarto d'ora nelle ore centrali del giorno. La visita dura un'ora circa. La Cité Saint Pierre si occupa dell'accoglienza



dei pellegrini e ad essa si rivolgono le persone che vivono una situazione di povertà: è gestita e animata da dipendenti, stagionali, una comunità religiosa e soprattutto da volontari che offrono il loro lavoro gratuitamente per tre settimane. Di strutture gestite in maniera analoga a questa a Lourdes ce ne sono diverse ma a La Cité si viene prima di tutto per la pace interiore e ad essa chiedono ospitalità quelle persone che desiderano che il pellegrinaggio non sia solo una maratona di celebrazioni al Santuario, bensì un tempo privilegiato di ascolto e di condivisione.

Si estende sul versante di una collina in fondo al quale scorre il fiume Gave, prima di attraversare il centro di Lourdes e passare poi davanti alla Grotta: da qui si può ammirare, oltre il fiume in cima a una collina, il castello al centro della città. Sulla sinistra, dalla stessa parte de La Cité, si vede il Duomo del Santuario sopra la Grotta e spesso da lì arriva, ovattato, il suono delle campane e il canto dei pellegrini. Visitando un luogo come questo sono tanti i pensieri che affiorano dalle profondità del tuo essere e spesso diventano lampo che illumina la tua esistenza ed anche io, durante la mia breve visita ho avuto il privilegio di questo stato d'animo. Stavo guardando tutto intorno desideroso di memorizzare quanto meglio potevo tutto quello che stava davanti ai miei occhi: ad un tratto la mia attenzione venne attratta da qualcosa che sembrava un orologio, anzi era pro-

prio un grosso orologio, solo che al centro non c'erano la sfera delle ore e quella dei minuti. Al loro posto c'era una scritta: "CHARITE' N'A PAS D'HEURE". Vista la mia scarsa familiarità col francese chiesi alla guida cosa significassero quelle parole. Mi spiegò subito che il loro significato era: "LA CARITA' NON HA ORE", e poi mi raccontò la storia di quell'orologio senza sfere. Erano i primi anni di vita de La Cité Saint Pierre e Monsignor Rhodain era alle prese con l'organizzazione dei servizi per garantirne il funzionamento. Un giorno, durante una riunione tra i vari gruppi che avevano assunto l'impegno di far funzionare La Cité,

nacque una polemica sulla poca puntualità di qualcuno nel presentarsi all'inizio del proprio turno. A un certo punto Monsignor Rhodain, piuttosto che tentare di trovare un compromesso tra le persone in polemica tra loro, prese il grosso orologio da una parete della stanza, ne strappò via le sfere e disse con tono pacato: "La carità non ha ore". Da allora queste parole sono l'unica regola che governa la vita di quel posto. Io ero al mio primo pellegrinaggio e sul treno, lungo il viaggio di andata, anche se non avevo assunto preventivamente alcun impegno in questo senso (non ero ancora volontario Unitalsi ma solo un pellegrino), dopo un po',

mi ero fatto contagiare dall'atmosfera per cui mi ero messo a disposizione ma il mio innato spirito critico mi aveva fatto annotare mentalmente una interminabile serie di cose e comportamenti che su quel treno non andavano per cui... visto che c'ero poteva andare bene così, anche per il ritorno, ma tornato a casa io, su quel treno, non ci avrei mai più messo piede. E invece non è andata così. Quelle parole, "La carità non ha ore", divennero per me lampo che illumina rendendo il mio soggiorno a Lourdes e il viaggio di ritorno un'esperienza indimenticabile, avevo capito una piccola, grande verità: non esiste il "tempo della carità", è lei che bussa alla tua porta, magari quando meno te l'aspetti, e tu non devi far nulla di speciale, devi solo accoglierla. •

### L'ANSIA DEL TEMPO

*Gli uomini andavano,  
andavano, venivano, camminavano, correvano.*

*Le biciclette correvano,  
le auto correvano,*

*i camion correvano;*

*tutta la strada correva,*

*la città correva, tutti correvano.*

*Correvano per non perdere tempo,*

*correvano dietro al tempo,*

*per recuperare il tempo,*

*per guadagnare il tempo.*

*Il bambino gioca, e ora non ha tempo...*

*forse, dopo...*

*Lo scolaro ha i suoi compiti da fare, e non ha tempo...*

*forse, dopo...*

*Il giovanotto fa dello sport, e non ha tempo...*

*forse, dopo...*

*Sono malati, hanno le cure da fare, non hanno tempo...*

*Arrivederci, scusatemi, non ho tempo.*

*Ripasserò, non posso aspettare, non ho tempo.*

*Mi sarebbe caro aiutarvi, ma non ho tempo.*

*Signore, ho tempo,*

*ho tutto il tempo che mi dai.*

*Gli anni della mia vita, le giornate dei miei anni,*

*le ore dei miei giorni, sono tutti miei.*

*A me, colmarli, tranquillamente, senza ansia.*

*Non ti chiedo questa sera, Signore,*

*il tempo di fare questo e quest'altro.*

*Ti chiedo la grazia di fare con coscienza,*

*nel tempo che tu mi dai, ciò che Tu vuoi*

*che io faccia.*

MICHEL QUOIST

# Un volto.... o una maschera nella valle di Elah?

Filippo Santoro

Il 19 maggio presso l'auditorium di Pace del Mela si sono esibiti gli attori in erba dell'Associazione "Amici del Pirandello". Forse ad un pubblico attento sono sembrati un po' tesi ed impacciati e probabilmente hanno calcato le scene con la paura e l'ansia che ogni dilettante porta con sé ogni qualvolta deve mettersi in gioco di fronte agli altri. Ma la meraviglia è stata, che per chi ha saputo leggere ciò che accadeva dietro le quinte, che gli attori recitavano con il proprio volto... senza maschera...

Dalla drammaturgia greca apprendiamo che gli attori, in funzione del ruolo che dovevano assumere si ponevano sul volto una maschera che rappresentava agli spettanti l'umore dell'attore... non a caso il termine personalità deriva dal greco maschera... Questa volta però gli attori hanno lasciato da parte la maschera che portano ogni giorno per nascondere, camuffare, superare il proprio disagio psichico ed hanno portato in scena il meglio di sé... Il meglio di quello che avrebbero voluto dire o fare se non avessero incollato, ogni giorno, lo stereotipo del malato, del diverso, di chi deve essere collocato in un sistema di marginalità sociale... dove il volto non può avere voce ma deve mettersi una maschera per essere come gli altri.

Eppure la storia ci ricorda che persone "pazze" emarginate quali ad esempio Van Gogh o Ligabue ci hanno regalato delle tele meravigliose, dove il colore si fonde con l'io pensante del sognatore ed il valzer di luce che spesso appare, riempie di gioia il cuore di chi

osserva queste opere d'arte.

Aiutare l'altro a far uscire dal proprio bozzolo la farfalla che c'è in sé credo sia un dovere di tutti. Perché tutti possiamo arricchirci



della gioia della condivisione di apprezzare quei piccoli gesti che riescono a superare le grandi paure ed in fondo ci riempiono il cuore...

Mi viene in mente la storia del piccolo Davide \* che nella valle di Elah si ritrova di fronte al gigante Golia. Lui grande, potente, ben armato in grado di conquistare il mondo con la propria forza possente,... indistruttibile. Davide piccolo di statura, vestito da pastore, con una fionda in mano e delle pietre..., ma con la certezza che se Dio lo aveva posto lì non sarebbe stato solo a combattere contro chi era più forte di lui. Tutt'intorno il pubblico... I Filistei che gongolavano per la vittoria a portata di mano e gli Ebrei pronti a darsela a gambe certi che non avrebbero avuto la meglio in questo duello così impari.... Ma Dio agisce e si manifesta nella valle di Elah. Sappete la storia.. Golia muore fulmi-

nato da una pietra che gli si conficca nella fronte... Davide gli mozza la testa e la espone per trofeo... i Filistei vengono sgozzati e chi rimane in vita... fugge...

Nella valle di Elah non ha vinto Davide da solo,... ma Dio che ha dimostrato al mondo che non è la forza, l'apparenza, la possenza, il prestigio che fanno grande l'uomo ma la semplicità di chi con il cuore in mano, consapevole dei propri limiti, si affida in Lui certo che non sarà abbandonato.

Perché ho raccontato anche questa storia... perché credo che sarebbe veramente bello se tutti gli uomini con un po' di timor di Dio, si fermassero un attimo per pensare cosa potrebbero fare per aiutare chi vive un momento di disagio a superare le difficoltà della vita che, come un gigante formidabile, si pongono di fronte a lui.

Come sarebbe bello aiutare gli altri a guardare negli occhi il Golia della solitudine, dell'incomprensione, del non essere considerati quasi uomini, un po' come il gobbo di Notre Dame.... e vincerlo. Non con il lancio delle pietre o di vuoti proclami.. ma con il lancio dei sorrisi... con l'amore di chi, nella semplicità sa incontrare Dio.

I processi di inclusione sociale passano certamente dall'applicazione di buone leggi, dal reperimento delle risorse necessarie per impiantare servizi ed azioni... ma la vera integrazione nasce nel cuore degli uomini di buona volontà che, nel quotidiano... nella Valle di Elah si pongono dalla parte di Davide ed aiutano Dio a compiere quelle buone opere per la cui realizzazione Dio stesso li ha creati.

\* vedi 1 ^ Samuele 17,40-54•

# I ministri straordinari della comunione

La comunità parrocchiale di Pace del Mela si avvale di 31 ministri straordinari della Comunione a servizio di 122 malati

*Rosetta Parisi*

**Q**ual è il compito di questi ministri? E perché così tanti? Il Sommo Pontefice ha ritenuto opportuno di istituire dei ministri straordinari, a facoltà dei Parroci del luogo, per consentire che persone idonee espressamente scelte, possano, in qualità di ministri straordinari, in singole circostanze o anche per un periodo di tempo definito, oppure anche permanentemente in caso di necessità, sia cibarsi da sé stesse del Pane eucaristico sia distribuirlo agli altri fedeli e portarlo ai malati nelle loro case. [L'IMMENSÆ CARITATIS Istruzione della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti (29.01.1973)].

Infatti come ricordano i nostri Vescovi, la Comunione ai malati in relazione con la S. Messa domenicale è un'espressione della presa di coscienza da parte della comunità che anche i fratelli costretti per ragioni di salute ad essere assenti sono incorporati in Cristo e una profonda esigenza di solidarietà li unisce alla Chiesa che celebra l'Eucarestia.

**Il servizio del Ministro Straordinario è quello di recare il duplice dono della Parola e della Comunione Eucaristica.**

La realtà di Pace del Mela, sicuramente comune a tante altre parrocchie italiane, presenta una popolazione in età avanzata molto numerosa e il numero di infermi censito dalla nostra Parrocchia è sicuramente inferiore a quello reale delle persone che per motivi di salute sono impossibilitate a recarsi alla celebrazione eucaristica.



Per mia esperienza diretta come ministro straordinario da circa tre anni, ho avuto modo di venire a contatto con diverse persone anziane e meno anziane, molti dei quali allettati, con patologie anche gravi (vedi tumori). Il primo impatto, nell'accostarmi a questa realtà, è quello di rendermi conto di quanta sofferenza si cela nelle nostre case e di quanta solitudine soffrono queste persone inferme e i familiari che li assistono. La malattia che li costringe a letto o su una sedia a rotelle li rende invisibili alla comunità, ai parenti, quasi nessuno si accorge più di loro.

Prima di iniziare questo ministero pensavo di donare una piccola

parte del mio tempo non curandomi di quello che potevo ricevere. I sorrisi, la gioia che io e Mariella Puglisi (svolgiamo insieme questo servizio) abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere sono per me fonte di stupore, la gioia con cui siamo accolte, il piacere di dialogare ed ascoltare esperienze di vita, saggi consigli sulla vita quotidiana, insieme alla lettura del vangelo, ci arricchiscono ogni giorno di più.

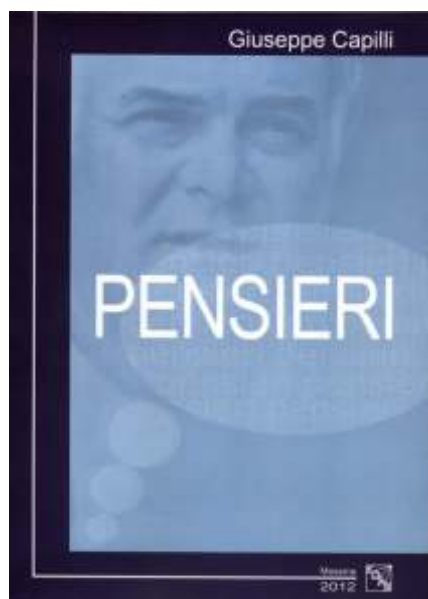
**Perché ben 31 ministri a Pace del Mela?** la risposta è semplice, il nostro parroco don Giuseppe Trifirò da solo non può assistere un tale numero di persone inferme, e per non far mancare loro la presenza di Gesù Eucaristia facendoli sentire ancora partecipi della comunità cristiana, permette che, ogni ministro presti il suo servizio in media a 4 malati, a volte anche più, vigilando e curando la loro preparazione.

Concludo con l'augurio che la nostra comunità cresca nello spirito di solidarietà nei confronti delle persone inferme, siano parenti, vicini o conoscenti alleviandone la solitudine. •

## Dal Nicodemo... ...alla libreria

**I**l 12 aprile scorso, presso l'istituto professionale "G. Ferraris" di Giammoro, si è tenuta la presentazione del libro "Pensieri" di Pippo Capilli. Durante la presentazione sono stati letti dagli alunni della scuola alcuni brani del volume e le numerose persone pre-

senti hanno potuto apprezzare, oltre alla scorrevolezza della prosa cosa assai prevedibile visto lo spessore culturale dell'autore, il contenuto profondo e altamente interessante dei "Pensieri" dell'autore che, pur se scritti in buona parte in tempi non proprio recenti,



conservano in maniera a volte sorprendente la loro attualità e spesso, sollevandosi dalla dimensione individuale dell' autore, si prestano a diventare pensiero che affascina e appassiona il lettore fino a farne condividere l' essenza.

Il volume raccoglie una serie di scritti che abbracciano un intervallo di tempo compreso tra il 1992 e il 2011: è strutturato in due parti, la prima comprende articoli e riflessioni pubblicate su "Il Nicodemo", mentre la seconda riguarda il racconto di esperienze legate alla sua attività professionale, prima come docente e poi nella qualità di Dirigente scolastico, e si conclude con una serie di riferimenti alla sua vita attuale da Dirigente in pensione ma pur sempre legato attivamente al mondo della scuola e dell'istruzione.

Il fatto che nel nostro paese ci sia qualcuno che ha voglia di scrivere e ci riesca anche in maniera brillante (Il libro ha ottenuto il rilascio del codice ISBN che comporta l'obbligo da parte dell'editore di consegnare una copia per la conservazione presso le biblioteche nazionali di Firenze e Roma, la biblioteca centrale della Regione siciliana e quella della città di Messina, è stato immesso nel circuito di vendita dell'editore, è presente su

Internet ed è stato presente al palazzo della Cultura di Messina nel corso della recente settimana della Cultura) dovrebbe essere motivo di orgoglio per Pace del Mela, ma lo è ancor più per la redazione de "Il Nicodemo" in quanto una considerevole parte del libro (oltre la metà) raccoglie scritti pubblicati per la prima volta sui nostri "Fogli della Comunità". Nel nostro piccolo, a noi che abbiamo osato provare da qualche tempo a risuscitare "Il Nicodemo", ci piace pensare che le pagine del nostro giornale possano presto ospitare nuovi "Pensieri" di Pippo Capilli: siamo certi che lui non ha smesso di pensare e sarebbe una bella cosa per noi e per tutti i nostri lettori leggere ancora sue ri-

flessioni. E poi, senza per questo farci prendere la mano dalle iperboli, vogliamo pensare che sia possibile che, come è a lungo accaduto per le pagine del grande Enzo Biagi sulla rubrica "Gli Annali" o per quelle dell'altrettanto grande Giorgio Bocca recentemente scomparso (La sua eredità è stata raccolta da poco da Roberto Saviano e scusate se è poco...) sulla rubrica "L'Antitaliano", pubblicate a lungo da "L'Espresso", e che ogni anno, raccolte in volume, diventavano puntualmente best seller, anche gli scritti di Pippo Capilli o di qualsiasi altro nostro concittadino, pubblicate sulle pagine de "Il Nicodemo", diventino un giorno un grande successo editoriale. •

## RASSEGNA DI TEATRO SICILIANO 2012

Nino Bartolone

Anche quest'anno, seppur in ritardo, è partita la rassegna di "Teatro Siciliano"; Un'opportunità per le compagnie Pacesi e dei dintorni di mostrare al pubblico locale e non, le loro capacità artistiche, il loro impegno, la loro volontà nel perseguire un hobby faticoso ma altrettanto gratificante.

Dopo che l'Auditorium Comunale è diventato "Fondazione", sembrava che questa rassegna dovesse essere eliminata, con grande rammarico dei cittadini, ma anche delle compagnie teatrali del comprensorio. Anche perché, da più di otto anni, era ed è motivo d'orgoglio venire a recitare nel nostro Auditorium.

Le compagnie che fanno parte di questa rassegna sono: l'Ass. Culturale "COLAPESCE", La compa-



gnia teatrale "A CREPAPELLE", l'Ass. Culturale "NUOVI ORIZZONTI", l'ass. Culturale "SARO COSTANTINO", l'Ass. Culturale "ART CLUB", l'Ass. Culturale "PRIMA FILA". Purtroppo alcune compagnie teatrali sono rimaste fuori, ma sono altrettanto



meritevoli di far parte di questo progetto che, iniziato quest'anno con una veste nuova, ci si augura possa proseguire nel tempo e dare a tanti che amano il teatro dialettale Siciliano, il giusto riconoscimento al loro lavoro e alla loro passione.

Nei cittadini c'è tanta voglia di

teatro, lo si percepisce ogni qual volta c'è una manifestazione teatrale in qualche piazza, specialmente nella popolazione anziana, che vede in queste rappresentazioni le uniche opportunità, e spesso possibilità di godere un momento di svago.

La nota negativa è che pochi giovani amano il teatro e che poco si fa per far loro scoprire e apprezzare questa nobile forma d'arte. Ma questo è un aspetto che ha le sue radici altrove e merita un approfondimento a parte. Pertanto buon teatro a tutti. •

## | Scuola di ieri, di oggi e... di domani?

*M. Teresa Cuzzupè*

**L**a scuola primaria, rappresenta in Italia il primo livello della catena dell'istruzione obbligatoria: la sua durata è di cinque anni, segue la scuola dell'infanzia e precede la scuola secondaria di primo grado (denominata comunemente scuola media).

Da alcuni anni sono stati introdotti gli istituti comprensivi, che accorpano una o più scuole primarie a scuole dell'infanzia e con una scuola secondaria di primo grado. Tali istituti, dotati di autonomia sono diretti da un dirigente scolastico, che ha preso il posto delle precedenti figure del direttore didattico e del preside.

La scuola primaria, prima della riforma Moratti si chiamava scuola elementare ed era strutturata in due cicli:

- La prima e la seconda classe rappresentavano il primo ciclo;
- La terza, la quarta e la quinta il secondo.

A conclusione della quinta classe vi era, un tempo, un esame finale con il quale si conseguiva la licenza elementare e permetteva l'accesso alla scuola media inferiore.

Tale esame è stato abolito dal ministro dell'istruzione Letizia Moratti.

La scuola elementare, fino al 1990 veniva svolta da un unico maestro per classe. Dopo il 1990 scompare la figura del maestro

unico e si passa al team di docenti noto anche come modulo didattico.

Gli insegnanti diventano tre ogni due classi, ciascuno titolare di un ambito disciplinare:

- Linguistico – Espressivo;
- Matematico – Scientifico;
- Antropologico.

Con un decreto legislativo a firma Moratti, nasce una nuova figura: il docente tutor, una figura di orientamento, di consulenza, di tutorato per ogni studente, per giungere ad un grado crescente di personalizzazione dei processi di insegnamento e di apprendimento. Solitamente il docente tutor era titolare dell'ambito linguistico - espressivo.

Con la riforma Gelmini viene reintrodotta la figura del "Maestro unico" a partire dalle prime classi in atto al primo settembre del 2009 che sostituisce i tre docenti per ogni due classi precedentemente previsti per il modulo e la valutazione numerica decimale accompagnata da un giudizio sul livello di maturazione raggiunto.

Questo provvedimento provocò subito un'ondata di manifestazioni di protesta da parte degli insegnanti che prevedevano il sorgere dell'equazione: Maestro unico = Tagli agli organici.

Tra il 2009 e il 2012, le stime parlano di 87 mila posti di docente soppressi in tutti gli ordini di scuola, con conseguenti tagli anche per il personale ATA: collaboratori sco-



lastici, amministrativi, assistenti tecnici.

Ben presto il ministro si è reso conto che non si può parlare di maestro unico bensì di insegnante prevalente.

L'insegnamento di tante discipline (basta guardare l'orario) impedisce il mantenimento di un maestro per classe.

C'era una volta...

Un maestro, un'aula, penna, calamaio.

Poi dei maestri, delle aule, penne e...

La scuola elementare è aperta a tutti, ed ha per fine "la formazione dell'uomo e del cittadino" nel quadro dei principi affermati dalla costituzione, si ispira "alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del ragazzo" per realizzare la promozione della prima alfabetizzazione culturale, concetti che vanno tenuti nella massima considerazione da chi si assume la responsabilità di intervenire per cambiare il suo assetto. •

# Quale futuro per Pace del Mela

Nino Capilli

**T**ra meno di un anno saremo chiamati ad eleggere le persone che dovranno amministrare Pace del Mela per i prossimi cinque anni.

È lecito ritenere che, come da consuetudine ormai saldamente radicata, siano già da tempo in corso riunioni più o meno segrete nei vari sottoscala della politica allo scopo di discutere possibili alleanze e aspettative individuali in funzione dei presunti pacchetti di voti che si sostiene di poter coagulare attorno alla propria persona. Dopo la crisi dei partiti, che piuttosto che provare a rinnovarsi per meglio rispondere alle trasformazioni della società hanno preferito far finta di nulla finendo con l'implodere e sparire dal nostro contesto sociale, è così che si sono formati i gruppi fronteggiatisi durante le elezioni nelle ultime due legislature. Il risultato pernicioso di questo metodo è stata la nascita di alleanze estremamente fragili, buone solo a far vincere il candidato sindaco più "coraggioso" nel fare promesse non mantenibili ai suoi alleati, e che hanno reso permanente la mancanza di sostegno della maggioranza dei consiglieri comunali eletti nei confronti del sindaco e dell'amministrazione attiva. L'amministrazione Catalfamo dopo solo un paio di mesi registrò i primi ritiri di deleghe assessoriali con conseguente passaggio all'opposizione dei "consiglieri di riferimento", mentre l'attuale amministrazione ha perso la maggioranza già alla seduta di insediamento in seguito alla clamorosa mancata elezione alla presidenza del Consiglio del candidato proposto durante la campagna elettorale. In queste condizioni poco o nulla si è potuto fare per



cercare di avviare a soluzione i problemi che affliggono in nostro paese che nel frattempo si sono ovviamente aggravati.

Sarebbe opportuno che tutti i soggetti che ambiscono ad avere un ruolo nelle prossime elezioni

*“Se voi riuscirete a liberarvi dalla rassegnazione, se riporterete maggiore fiducia nella solidarietà, se la romperete con lo stile pernicioso della delega, se non vi venderete la dignità per un piatto di lenticchie, se sarete così tenaci da esercitare un controllo costante su coloro che vi amministrano, se provocherete i credenti in Cristo a passare armi e bagagli dalla vostra parte, non tarderemo a vedere i segni gaudiosi della risurrezione.”-*

(Da *“Pietre di scarto”* di don Tonino Bello).

amministrative, oltre ad organizzare le solite riunioni più o meno segrete dei sottoscala, provino, se ne hanno, ad esporre le loro idee ai cittadini in assemblee pubbliche, per trasformarle, attraverso il contributo della comunità, in un vero e proprio progetto condiviso di rinascita del nostro paese: adesso che

c'è ancora il tempo e non in campagna elettorale quando si promette di tutto e di più nella speranza di strappare il voto di qualche indeciso!

Pace del Mela avrebbe almeno bisogno:

- Che non si continui a fare politica con l'ambiente e si cominci finalmente a fare politica per l'ambiente, tenendo presente che non è possibile coniugare la difesa dell'ambiente senza un progetto di sviluppo del territorio che ne aumenti la competitività economica favorendo la nascita di nuovi posti di lavoro. Non è assolutamente accettabile che a dodici anni dalla dichiarazione di area a rischio di crisi ambientale, mentre nulla è stato fatto in direzione del monitoraggio e del risanamento, l'unica conseguenza reale di questa dichiarazione è l'obbligo, per chi intenda insediare attività produttive nel nostro territorio, di procedere a sue spese alla "caratterizzazione del suolo", scoraggiando così possibili iniziative che potrebbero alleviare la disoccupazione che a Pace del Mela ha raggiunto livelli drammatici: se siamo ancora a questo punto è evidente che sono stati fatti degli errori ed è responsabilità di noi tutti individuarli e rimuoverli!

- Che si avvii un serio progetto per la raccolta degli R.S.U. (non basta riproporre le stesse tariffe del carrozzone Ato 2, fallito, ridotte del sette per cento!) prima che la questione diventi insostenibile: è così complicato cancellare i carrozzoni esistenti senza crearne altri, organizzare finalmente in maniera razionale la raccolta differenziata consorziandosi coi comuni vicini e destinare la parte non differenziabile alla discarica o a un termovalorizzatore (ne basterebbe

soltanto uno per tutta la Sicilia!) costruito e gestito costantemente secondo le tecnologie più avanzate.

- Che si organizzi per tempo una gestione pubblica di qualità dell'acqua, bene comune, scongiurando il rischio di una replica della vicenda dell'Ato rifiuti con tutti i guasti e gli sprechi che ne sono conseguiti, o addirittura di vanificare il risultato del recente referendum nel quale gli italiani si sono pronunciati a larghissima maggioranza contro la privatizzazione dell'acqua, con buona pace di quanto fatto dall'attuale Consiglio Comunale a suo tempo impegnatosi all'unanimità nella raccolta firme contro tale privatizzazione.

- Che si cominci a pensare quale ruolo dovrà avere il Comune nel governo della zona industriale e nella gestione del depuratore consortile, dal momento che una legge regionale ha recentemente abolito le Aree di Sviluppo Industriale: servono idee e proposte serie e praticabili se non si vuole che continui e ingigantisca ulteriormente il Far West attorno alla contrada Gabbia, senza alcuna ricaduta positiva sui livelli occupazionali!

- Che si smetta di affidare la possibilità di edificare a piani di lottizzazione proposti da privati che da soli non assicurano la crescita razionale del nostro paese, se non sono inseriti in un disegno generale di progettazione del territorio.

- Che si provi, vista l'aumentata frequenza di atti di teppismo e di ordinaria delinquenza nel nostro paese, a migliorare i livelli di sicurezza della nostra vita, magari non limitandosi a vagheggiare installazioni di impianti di video sorveglianza ad ogni angolo di strada ma, anche prestando un po' più di attenzione e risorse a quella che una volta veniva definita "Educazione Civica" del cittadino, magari ripartendo dai banchi di scuola.

Ecco, senza alcuna pretesa di voler dettare a chicchessia il programma, ritengo che cominciare a discutere coi cittadini almeno di queste poche questioni "calde", quando ancora c'è il tempo di farsi ascoltare e soprattutto di ascoltare con calma e rispetto la loro opinione a proposito, potrebbe costituire un elemento di discontinuità nel

modo di far politica nel nostro paese e contribuire a ridurre quel baratro di incomunicabilità tra amministratori e cittadini amministrati, che ormai da troppi anni si è radicato e continua pericolosamente ad allargarsi facendo arretrare il livello di civiltà della nostra comunità. •

## ERETICI OGGI

*Raimondo Mancuso*

Nella mia vita ho più volte letto il Vangelo in una maniera forse poco praticata, cioè come un libro. Tutti infatti siamo stati abituati a conoscere le Sacre Scritture attraverso letture frammentarie, magari solo in occasione delle celebrazioni domenicali, senza mai averne una visione d'insieme.

Consiglio vivamente questo tipo di lettura perché la sensazione che ne ho avuta è stata di una serenità ed ottimismo che, scusate il personale giudizio, con i sistemi di lettura abitualmente praticati non ho mai provato. Leggere il Vangelo ha l'effetto di incoraggiare a praticare il bene, non aver paura delle avversità, insegna la coerenza, il coraggio delle proprie azioni, il rispetto del prossimo sia esso sano o malato, amico o nemico, onesto o disonesto, ricco o povero, umile o potente, insomma insegna ad essere "uomini" (non in senso sessista ma antropologico).

Una cosa simile, anche se un piano diverso, mi è capitata con i Promessi Sposi, leggendolo per quello che è, cioè un romanzo, ho potuto apprezzare, al di là della trama francamente dozzinale, le enormi qualità linguistiche e le capacità descrittive dell'Autore. Solo leggendolo di seguito e senza costrizioni (come tutti abbiamo do-



▲ Galileo Galilei (ritratto anonimo).

vuto fare a scuola sotto la minaccia di brutti voti) si capisce perché è stato adottato come testo scolastico.

Torniamo al Vangelo dunque, avendolo letto integralmente mi ha colpito soprattutto l'assenza di un termine, "eresia". Volendo essere sicuro che veramente questo termine non fosse mai stato usato nel testo, ho chiesto aiuto alla tecnologia. Su una edizione elettronica ho effettuato la ricerca, per le parole "eresia", "eretico", "eretica", "eretici" la risposta è stata sempre la stessa: "item not found" cioè "elemento non trovato".

Perché, vi starete chiedendo, ho scelto, fra le centinaia di parole sicuramente non presenti, proprio "eresia"? Semplice, perché quello

che ho fatto, cioè leggere il Vangelo ricavandone impressioni personali senza l'intermediazione di "Ministri" all'uopo preposti dalle Autorità Ecclesiastiche (come dei Promessi Sposi senza la presenza del professore), è una eresia (per averne conferma leggere i paragrafi dall'85 al 90 e il n. 100 del Catechismo della Chiesa Cattolica, nonché la condanna che di essa ne viene fatta al paragrafo 442 del Compendio).

A dire il vero, il termine "eresia" assume un significato negativo solo nel Catechismo, nella derivazione etimologica latina (*haëresis*) e greca (*hàresis*) esso assume il significato di "scelta" quindi non necessariamente negativo. E' solo con l'avvento del Cattolicesimo che il significato assume una connotazione dispregiativa evocando demoni, streghe e conseguenti roghi purificatori. Infatti una scelta si dice "eretica" quando si discosta dalle linee guida praticate (o imposte) dalla (o alla) maggioranza degli appartenenti ad una comunità, se questa è però animata da spirito evangelico, cioè da rispetto reciproco (vedi sopra), rimane solo una scelta (eresia) e basta.

Era una "eresia", ad esempio, quella di Galileo che, in disaccordo con le Autorità, sosteneva che la Terra ruotasse intorno al Sole e non viceversa, che poi la realtà potesse dargli ragione o torto, resta comunque il fatto che Egli, con spirito evangelico, ha avuto il coraggio di diffonderla dimostrando di essere un "vero uomo". Anche Adamo ha compiuto una "eresia" scegliendo, su suggerimento di Eva (in questo caso la donna ha dimostrato di essere più coraggiosa dell'uomo), di mangiare il frutto dell'albero della conoscenza, che poi si sia rivelato uno sbaglio pazienza, non sempre può andar bene come a Galileo. Tornando al Vangelo un magnifico esempio di

"eresia" e quello dell'amministratore infedele che, facendo quello che oggi chiameremmo un "falso in bilancio" chiamò uno ad uno i debitori del proprio padrone facendo loro falsificare le proprie cartelle debitorie, ebbene, alla fine lo stesso padrone lodò l'iniquo amministratore per la propria scelta coraggiosa e lungimirante (lodato il peccatore, non certo il peccato, per vedere depenalizzato quest'ultimo dovremo aspettare ancora più di duemila anni). E che dire di Ulisse nella Divina Commedia quando, giunto alle "colonne d'Ercole", apostrofò i propri compagni con le parole: "Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza". Anche a Lui, però, come ad Adamo ed Eva andò male, pazienza, lo riscatterà qualche secolo dopo Cristoforo Colombo.

Bene, adesso mi spiego perché la parola "eresia" non compare nel Vangelo, l'opinione che mi ero fatto leggendolo tutto d'un fiato forse era giusta, scegliere di operare secondo coscienza, avendo rispetto del prossimo e con coraggio, anche se la maggioranza la pensa diversamente, è una cosa auspicabile, "eretica" nel senso latino e greco, non cattolico.

Torniamo ora ai giorni nostri, ricordo, qualche anno fa, di aver incontrato due amici di liceo durante una passeggiata domenicale, come accade in queste occasioni si ricordano i "bei tempi" accorgendosi purtroppo che il tempo ha agito inesorabilmente anche sul nostro modo di pensare. Quello che ho detto sopra sui Promessi Sposi è emblematico. Parlando dei propri figli, ormai "nuove generazioni", ci si poneva l'interrogativo di come dare ad essi dei "punti fermi" su cui orientarsi senza però sminuire la loro voglia di libertà. Ecco, sui "punti fermi" ci si è arenati. Quali? Avendo davanti delle persone che ("venendo dalla stessa scuola" è

proprio il caso di dire) sono state da sempre abituate al ragionamento, si è purtroppo dovuti convenire che di veramente fermi punti non ne esistono, a porsene qualcuno si rischia di fare la fine del cardinale Bellarmino con Galileo. Bene, alla fine si è convenuto che forse, ai nostri figli, più che punti fermi conviene insegnare un "metodo"; osservare la realtà, verificare, porsi delle domande, essere coerenti, rispettare gli altri, fare delle scelte coraggiose senza la paura, anzi con l'orgoglio, di essere chiamati "eretici", in poche parole un metodo evangelico.

Finisco col riportare un pensiero del fisico e matematico, Freeman Dyson: ***Gli esperti che si esprimono in pubblico su questioni politicamente controverse tendono a prendere una posizione più netta di quanto in effetti pensino. Sono portati a formulare in merito al futuro previsioni scevre da dubbi, nelle quali finiscono poi con il credere loro stessi, sino a fare diventare quelle previsioni dei dogmi sui quali cessano di interrogarsi. Il pubblico è quindi portato a credere che i dogmi scientifici che vanno per la maggiore siano giusti, mentre talvolta può darsi che siano sbagliati. E' questo il motivo per cui sono necessari gli eretici che mettano in dubbio quei dogmi. (...) Sono fiero di essere un eretico. Essendo un eretico, sono abituato a ritrovarmi in minoranza. (...) Siamo fortunati, oggi, a poter essere eretici senza correre il rischio di finire bruciati sul rogo. Purtroppo, però, io sono un eretico vecchio, e gli eretici vecchi non contano granché. Quando si sente parlare di uno di loro, si può sempre dire: "Peccato, non ci sta più con la testa", e passare oltre. Ciò di cui il mondo ha bisogno sono eretici giovani.***

*Fratelli e sorelle carissimi vi invito a leggere attentamente la riflessione di Massimo Introvigne del 24-06-2011 che sintetizza il discorso di papa Benedetto XVI in occasione della festa del Corpus Domini*

## L' Eucaristia, sacramento sociale che trasforma

*A cura del parroco G. Trifirò*

*«Il 23 giugno 2011 Benedetto XVI, in occasione della festa del Corpus Domini, ha celebrato la Santa Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, presiedendo quindi la Processione Eucaristica che, percorrendo via Merulana, ha raggiunto la Basilica di Santa Maria Maggiore. L'omelia in San Giovanni in Laterano è stata particolarmente dedicata a sottolineare il significato sociale dell'Eucarestia, sacramento che - rettamente inteso e vissuto - trasforma la società e il mondo».*

**I**l Papa ha insistito, in un momento in cui si vuole privare la Chiesa della sua presenza pubblica, sull'importanza della processione del Corpus Domini. «Mentre nella sera del Giovedì Santo si rivive il mistero di Cristo che si offre a noi nel pane spezzato e nel vino versato, [...] nella ricorrenza del Corpus Domini, questo stesso mistero viene proposto all'adorazione e alla meditazione del Popolo di Dio, e il Santissimo Sacramento viene portato in processione per le vie delle città e dei villaggi, per manifestare che Cristo risorto cammina in mezzo a noi e ci guida verso il Regno dei cieli. Quello che Gesù ci ha donato nell'intimità del Cenacolo, oggi lo manifestiamo apertamente, perché l'amore di Cristo non è riservato ad alcuni, ma è destinato a tutti». Già attraverso il carattere pubblico e civile delle processioni, la Chiesa manifesta

che «la trasformazione dei doni di questa terra - il pane e il vino - [è] finalizzata a trasformare la nostra vita e ad inaugurare così la trasformazione del mondo».

La dinamica anche sociale dell'Eucarestia inizia «dal cuore di Cristo, che nell'Ultima Cena, alla vigilia della sua passione, ha ringraziato e lodato Dio e, così facendo, con la potenza del suo amore, ha trasformato il senso della morte alla quale andava incontro. Il fatto che il Sacramento dell'altare abbia assunto il nome "Eucaristia" - "rendimento di grazie" - esprime proprio questo: che il mutamento della sostanza del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo è frutto del dono che Cristo ha fatto di se stesso, dono di un Amore più forte della morte, Amore divino che lo ha fatto risuscitare dai morti». Non si tratta solo di un'esperienza spirituale individuale. Dal Sacro Cuore scaturisce un amore che cambia il mondo. «Dal cuore di Cristo, dalla sua "preghiera eucaristica" alla vigilia della passione, scaturisce quel dinamismo che trasforma la realtà nelle sue dimensioni cosmica, umana e storica. Tutto procede da Dio, dall'onnipotenza del suo Amore Uno e Trino, incarnato in Gesù. In questo Amore è immerso il cuore di Cristo; perciò Egli sa ringraziare e lodare Dio anche di fronte al tradimento e alla violenza, e in questo modo cambia



le cose, le persone e il mondo».

Da questo punto di vista la parola «comunione», che nel linguaggio comune indica l'Eucaristia, non solo non è sbagliata, ma è molto significativa. «La parola "comunione", che noi usiamo anche per designare l'Eucaristia, riassume in sé la dimensione verticale e quella orizzontale del dono di Cristo. È bella e molto eloquente l'espressione "ricevere la comunione" riferita all'atto di mangiare il Pane eucaristico. In effetti, quando compiamo questo atto, noi entriamo in comunione con la vita stessa di Gesù, nel dinamismo di questa vita che si dona a noi e per noi. Da Dio, attraverso Gesù, fino a noi: un'unica comunione si trasmette nella santa Eucaristia».

Come sempre quando tratta dei misteri fondamentali della fede, il Papa torna al suo autore preferito. «Sant'Agostino [354-430] ci aiuta

a comprendere la dinamica della comunione eucaristica quando fa riferimento ad una sorta di visione che ebbe, nella quale Gesù gli disse: «Io sono il cibo dei forti. Cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me» (Conf. VII, 10, 18). Mentre dunque il cibo corporale viene assimilato dal nostro organismo e contribuisce al suo sostentamento, nel caso dell'Eucaristia si tratta di un Pane differente: non siamo noi ad assimilarlo, ma esso ci assimila a sé, così che diventiamo conformi a Gesù Cristo, membra del suo corpo, una cosa sola con Lui».

Non si tratta solo di espressioni devote. Al contrario, nota il Pontefice, proprio in chiave sociale «questo passaggio è decisivo. Infatti, proprio perché è Cristo che, nella comunione eucaristica, ci trasforma in Sé, la nostra individualità, in questo incontro, viene aperta, liberata dal suo egocentrismo e inserita nella Persona di Gesù, che a sua volta è immersa nella comunione trinitaria.

Così l'Eucaristia, mentre ci unisce a Cristo, ci apre anche agli altri, ci rende membra gli uni degli altri: non siamo più divisi, ma una cosa sola in Lui. La comunione eucaristica mi unisce alla persona che ho accanto, e con la quale forse non ho nemmeno un buon rapporto, ma anche ai fratelli lontani, in ogni parte del mondo. Da qui, dall'Eucaristia, deriva dunque il senso profondo della presenza sociale della Chiesa, come testimoniano i grandi Santi sociali, che sono stati sempre grandi anime eucaristiche».

Infatti, chi ha compreso davvero che cos'è l'Eucaristia, non può non cambiare anche i suoi comportamenti sociali. E così, alla fine, cam-

bia la società. «Chi riconosce Gesù nell'Ostia santa, lo riconosce nel fratello che soffre, che ha fame e ha sete, che è forestiero, ignudo, malato, carcerato; ed è attento ad ogni persona, si impegna, in modo concreto, per tutti coloro che sono in necessità. Dal dono di amore di Cristo proviene pertanto la nostra speciale responsabilità di cristiani nella costruzione di una società solidale, giusta, fraterna».



Cose del passato? È precisamente il contrario. «Specialmente nel nostro tempo, in cui la globalizzazione ci rende sempre più dipendenti gli uni dagli altri, il Cristianesimo può e deve far sì che questa unità non si costruisca senza Dio, cioè senza il vero Amore, il che darebbe spazio alla confusione, all'individualismo, alla sopraffazione di tutti contro tutti. Il Vangelo mira da sempre all'unità della famiglia umana, un'unità non imposta da fuori, né da interessi ideologici o economici, bensì a partire dal senso di responsabilità gli uni verso gli altri, perché ci riconosciamo membra di uno stesso corpo, del corpo di Cristo, perché abbiamo imparato e impariamo costantemente dal Sacramento dell'Altare che la condivisione, l'amore è la via della vera giustizia». Nell'epoca della globalizzazione, l'Eucaristia smaschera la falsa

unità ideologica proposta o imposta anche da certi enti internazionali e mostra la vera unità della famiglia umana.

Ma, ha proseguito il Papa, «ritorniamo ora all'atto di Gesù nell'Ultima Cena. Che cosa è avvenuto in quel momento? Quando Egli disse: Questo è il mio corpo che è donato per voi, questo è il mio sangue versato per voi e per la moltitudine, che cosa accadde? Gesù in quel gesto anticipa l'evento del Calvario. Egli accetta per amore tutta la passione, con il suo travaglio e la sua violenza, fino alla morte di croce; accettandola in questo modo la trasforma in un atto di donazione».

Questo evento decisivo del cristianesimo ha appunto anche un decisivo significato sociale. «Questa è la trasformazione di cui il mondo ha più bisogno, perché lo redime dall'interno, lo apre alle dimensioni del Regno dei cieli. Ma questo rinnovamento del mondo Dio vuole realizzarlo sempre attraverso la stessa via seguita da Cristo, quella via, anzi, che è Lui stesso». Se non si segue la via del Calvario e si cercano scorciatoie non ci sarà nessuna soluzione dei problemi che tormentano la nostra società. «Non c'è nulla di magico nel Cristianesimo. Non ci sono scorciatoie, ma tutto passa attraverso la logica umile e paziente del chicco di grano che si spezza per dare vita, la logica della fede che sposta le montagne con la forza mite di Dio. Per questo Dio vuole continuare a rinnovare l'umanità, la storia ed il cosmo attraverso questa catena di trasformazioni, di cui l'Eucaristia è il sacramento. Mediante il pane e il vino consacrati, in cui è realmente presente il suo Corpo e Sangue, Cristo trasforma noi, assimilandoci a Lui: ci coinvolge nella sua opera di redenzione, rendendoci

capaci, per la grazia dello Spirito Santo, di vivere secondo la sua stessa logica di donazione, come chicchi di grano uniti a Lui ed in Lui. Così si seminano e vanno maturando nei solchi della storia l'unità e la pace, che sono il fine a cui tendiamo, secondo il disegno di Dio».

I cristiani operino nella vita sociale dunque «senza illusioni, senza utopie ideologiche», ma con «la ferma certezza che l'amore di Dio, incarnato in Cristo, è più forte del male, della violenza e della morte». Dunque «ci mettiamo in cammino: con noi c'è Gesù Eucaristia, il Risorto, che ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Grazie, Signore Gesù! Grazie per la tua fedeltà, che sostiene la nostra speranza. Resta con noi, perché si fa sera. "Buon Pastore, vero Pane, o Gesù, pietà di noi; nutrici, difendici, portaci ai beni eterni, nella terra dei viventi!"».



Carissimi, dopo una simile riflessione innamoriamoci dell'Eucarestia, partecipiamo con devozione alle processioni eucaristiche e adeguiamo la nostra vita a quella di Gesù per cambiare questa società. •

## I sacramenti nella nostra comunità

### Prima Comunione e Confermazione

#### Prima Comunione

Il Nicodemo porge i migliori auguri a questi ragazzi che hanno ricevuto Gesù per la prima volta nel loro cuore e invita tutta la Comunità parrocchiale a gioire con loro e a pregare per loro affinché tutti i loro desideri e tutti i loro propositi possano essere esauditi.



- 1) Chiara Aricò
- 2) Francesco Barresi
- 3) Dario Bottaro
- 4) Riccardo Cafeo
- 5) Arianna Cernuto
- 6) Elisa Certo
- 7) Rachele Cirino
- 8) Miriana Cotugno
- 9) Chiara Deodato
- 10) Ivan Di Fina
- 11) Gianluca Ellandri
- 12) Siria Impellizzeri
- 13) Federica Impalà
- 14) Luca Mandanici
- 15) Marco Mandanici
- 16) Letizia Marchetta
- 17) Elisa Materia
- 18) Erica Materia
- 19) Domenica Merlino
- 20) Sylvie Morina
- 21) Sofia Pagano
- 22) Matilde Parisi
- 23) Irene Pirrone

- 24) Davide Puliafito
- 25) Domenica Ragusa
- 26) Gabriele Rizzo
- 27) Emanuel Runcio
- 28) Giorgio Sulfaro
- 29) Mariachiara Trifirò

#### Confermazione

Il Nicodemo porge i migliori auguri a questi giovani che nel sacramento della Confermazione hanno ricevuto la pienezza dello Spirito Santo con tutti i suoi sette doni e invita tutta la Comunità parrocchiale a gioire con loro e a pregare per loro perché possano testimoniare l'amore di Dio annunciando il Vangelo non solo con le parole ma soprattutto con la vita.



- 1) Antonio Amalfa
- 2) Maria Caterina Bartolone
- 3) Giuseppina Bella
- 4) Francesco Bonina
- 5) Arianna Bottaro
- 6) Irene Bucca
- 7) Valentina Nunzia Calderone
- 8) Eliana Certo
- 9) Davide Gitto
- 10) Giuseppe Impalà
- 11) Mariarosa Lombardo
- 12) Salvatore Maiorana
- 13) Filippo Giuseppe Nicola Marchetta
- 14) Katia Procopio
- 15) Patrik Schepis
- 16) Teresa Schepis
- 17) Noemi Torre

## Se la natura non insegna nulla

Il terremoto è stata storicamente una presenza continua sul territorio italiano: solo che da qualche anno la mappa del rischio sismico, che prima includeva aree prevalentemente meridionali, si è allargata fino a comprendere praticamente l'Italia intera.



▲ La torre di Finale Emilia dopo la prima scossa.

Il sisma che ha colpito recentemente l'Emilia provocando numerose vittime, oltre alla distruzione di un importante patrimonio storico e la messa in ginocchio di un'area economicamente molto sviluppata, ha generato il solito dibattito sul poco rispetto delle regole e sul loro uso spesso strumentale.

Il fatto che dal suolo ferito dalle scosse affiori una specie di melma grigiastra ha creato una vivace polemica tra chi sostiene che questa sia il prodotto dell'interramento di numerosi canali di cui quel territorio è ricco e chi, invece, tende a sostenere l'esistenza di un legame tra le recenti trivellazioni che sarebbero state fatte nel territorio di San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Camposanto, Medolla, Mirandola e Crevalcore allo scopo di verificare la realizzabilità di un gigantesco deposito di gas metano all'interno di una altrettanto gigantesca cavità naturale a quasi tre chilometri di profondità in grado di contenere 3,2 miliardi di metri cubi di gas.

Senza elementi probanti non si

può certamente sostenere l'una o l'altra tesi e non è corretto schierarsi solo sulla base di sensazioni personali, magari influenzate da orientamenti politici.

L'occasione può essere comunque buona per fare alcune riflessioni.

Tutte le volte che veniamo colpiti da "Calamità naturali" nascono interminabili dibattiti su tutto ciò che si poteva fare per prevedere o evitare i danni provocati dalla catastrofe.

Senza voler andare troppo indietro nella storia possiamo ricordare le recenti alluvioni che hanno colpito territori a noi vicini, da Giampileri, a Sapona o a San Fratello, o il disastro ambientale provocato nel 2010 dal versamento di greggio dalla piattaforma petrolifera Deepwater Hori-

zon, posizionata a largo delle coste della Louisiana.

Al momento della sciagura tante parole, su concessioni edilizie da non dare, manutenzione del territorio da fare, o autorizzazioni per l'estrazione del sempre più prezioso oro nero da dare con più attenzione alla conservazione della sicurezza degli uomini e della natura... altre discussioni su piani di risanamento, sul risarcimento del danno e poi... il tempo passa, si smette di piangere i morti, si riprendono le vecchie abitudini, si dimenticano i buoni propositi... e ci si prepara ai nuovi disastri, magari provando ad indovinare a chi toccherà la prossima volta di arricchirsi sulle disgrazie altrui.

Ecco, sarebbe bello pensare che questa volta non sarà così, che questa ennesima tragedia ci insegni a guardare alla natura con più riguardo, che finalmente l'uomo cominciasse a capire che rispettare la natura significa prima di tutto rispettare se stesso. •

### SOMMARIO

- 2 - La Pentecoste (di G. Cigala);
- 3 - Maria modello dell'umanità orante (di P. G. Pelleriti);
- 4 - La carità non ha ore (di N. Capilli);
- 6 - Un volto... o una maschera nella valle di Elah? (di F. Santoro);
- 7 - I ministri straordinari della comunione (di R. Parisi);
- 7 - Dal Nicodemo... alla libreria;
- 8 - Rassegna di Teatro Siciliano 2012 (di N. Bartolone);
- 9 - Scuola di ieri, di oggi e... di domani (di M. T. Cuzzupè);
- 10 - Quale futuro per Pace del Mela? (di N. Capilli);
- 11 - Eretici oggi (di R. Mancuso);
- 13 - L'Eucaristia, sacramento sociale che trasforma  
(a cura del parroco G. Trifirò);
- 15 - I sacramenti nella nostra comunità;
- 16 - Se la natura non insegna nulla.

\* \* \*

Visitate il nostro sito web: [www.associazionetsc.it/parrocchia](http://www.associazionetsc.it/parrocchia) dove potrete consultare anche i numeri arretrati.

Inviare i vostri articoli all'indirizzo: [ilnicodemo@tiscali.it](mailto:ilnicodemo@tiscali.it)

(Le immagini delle pagine 1,6,13,14 e 15, sono state importate dal sito [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Un grazie va agli autori di tali immagini che le offrono gratuitamente).